

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCCLXXX



NAPOLI
MACCHIAROLI EDITORE
2011

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FONDATA DA

GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI E GAETANO MACCHIAROLI

Direzione: PIA DE FIDIO - GIANFRANCO FIACCADORI - VALERIA GIGANTE LANZARA

Responsabile: GISELLA MACCHIAROLI

Consiglio direttivo: LUIGI BESCHI - JOHN K. DAVIES - SERGIO DONADONI

HANS JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - JOHANNES KRAMER

GIANFRANCO MADDOLI - DIRK OBBINK - RAFFAELLA PIEROBON BENOIT

MIRJO SALVINI - ALAIN SEGONDS † - SALVATORE SETTIS

MARISA TORTORELLI GHIDINI - GERNOT WILHELM - FAUSTO ZEVI

Redazione: MARCO DI BRANCO - AGOSTINO SOLDATI

Coordinatore: LUIGI VECCHIO

IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

VOLUME LXVII/2011 - FASCICOLO V (CCCLXXX DELLA SERIE)

MAURIZIO MAMIANI, *Newton e i Greci. 'Popolo più filologico che filosofico'*, con una premessa di GIANFRANCO FIACCADORI 321

NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

LUCIANO LANDOLFI, *I lavacri inferi di Cornelio Gallo* 334

TESTI E MONUMENTI

MARA MASON, *Le sculture sulla facciata del duomo di Santo Stefano a Caorle e un bottino della crociata a Costantinopoli* 344

RASSEGNE

FABIO BETTI, *Arte e tecnica nello Yemen. Gli oggetti in bronzo del Museo di Baynun* 391

NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

I LAVACRI INFERI DI CORNELIO GALLO

(NOTA A PROPERZIO, II 34, 91-92)

| | |
|--|----|
| Haec quoque perfecto ludebat Iasone Varro, | 85 |
| Varro Leucadiae maxima flamma suae; | |
| haec quoque lascivi cantarunt scripta Catulli, | |
| Lesbia quîs ipsa notior est Helena; | |
| haec etiam docti confessast pagina Calvi, | |
| cum caneret miseræ funera Quintiliae. | 90 |
| Et modo formosa quam multa Lycoride Gallus | |
| mortuus inferna vulnera lavit aqua! | |
| Cynthia quin vivet versu laudata Properti, | |
| hos inter si me ponere Fama volet. | |

Tale il catalogo dei poeti latini d'amore cui Properzio ambisce di far parte per aver celebrato Cinzia, destinata a vivere grazie ai suoi versi.¹ Alcune osservazioni di tutta evidenza s'impongono aprioristicamente:

¹ Per interpretare il catalogo si è sedimentata una folta bibliografia. Qui basti segnalare i contributi di J.P. BOUCHER, *Études sur Properce. Problèmes d'inspiration et d'art* (Paris, 1965), pp. 307-322; W. STROH, *Die Liebeselegie als werbende Dichtung* (Amsterdam, 1971), pp. 85-104; J.M. CARTER, *Propertius 2.34c*, «LCM», I, 1976, pp. 41-44; G. GARBARINO, *Epiloghi properziani: le elegie di chiusura dei primi tre libri*, in Atti del *Colloquium Propertianum Tertium* (Assisi, 1983), pp. 117-148; H.P. STAHL, *Propertius: "Love" and "War"* (Berkeley, Los Angeles & London, 1985), pp. 172-188; L. ALFONSI, *Il canone elegiaco latino*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a F. Della Corte* (Urbino, 1987), III, pp. 125-130; A. ALVAREZ HERNÁNDEZ, *La poética de Propertio (Autobiografía artística del 'Calimaco romano')* (Assisi, 1997), pp. 161-195; P. PINOTTI, *Propertio nella storia del genere elegiaco latino*, in C. SANTINI & F. SANTUCCI (a c. di), *Propertio nel genere elegiaco. Modelli, motivi, riflessi storici*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 27-29

1) ciascuno degli esametri della rassegna termina con la menzione di uno dei 'predecessori',² secondo una giacitura che, all'interno di ogni distico, isola l'autore di turno in una posizione di rilievo; 2) alla fissità in questione, ribatte la flessibilità della posizione metrica degli idionimi femminili, ossia Leucadia, Lesbia, Quintilia, Licoride, Cinzia, le donne amate dai varî autori; 3) solo in due casi le coppie di *amoureux* sono contraddistinte da designazione onomastica a contatto: *Varro Leucadiae* ad attacco del v. 86, *Lycoride Gallus* in chiusa del v. 91. Ebbene, se della prima sembra sparire traccia nella letteratura successiva, per quanto attiene alla seconda, la sua significativa 'inscindibilità' trova conferma in Ov., *Trist.* IV 425: *non fuit opprobrio celebrasse Lycorida Gallo*.

Restringiamo ora la nostra attenzione al distico riservato a Cornelio Gallo. Uno scenario lugubre accomuna il ricordo delle esequie di Quintilia, moglie di Licinio Calvo, e il ritratto del poeta morto da poco,³ còlto nell'atto di detergere con acque inferie le ferite provenienti dalla bella Licoride.⁴ Una scomparsa recente (come per l'appunto rivela l'avverbio *modo* del v. 91), di cui si tacciono, comprensibilmente, le reali motivazioni.⁵ Una distopia interviene comunque a separare la contiguità

maggio 2004 (Assisi, 2005), pp. 207-230; F. CAIRNS, *Sextus Propertius. The Augustan Elegist* (Cambridge, 2006), pp. 315-319.

² Per P. KNOX, *Propertius and the Neoterics*, in H.-CHR. GÜNTHER (ed. by), *Brill's Companion to Propertius* (Leiden & Boston, 2006), pp. 127-146: p. 128: 'Then, in a studied composition of names, each coming at the end of the hexameter, the neoteric poets whom Propertius singles out for their influence on his love poetry (2.34b.85-94)'.

³ Vd. G.E. MANZONI, *Foroiuliensis poeta* (Milano, 1992), pp. 53-55.

⁴ Come prevedibile, Licoride viene connotata dall'epiteto convenzionale *formosa* che, a partire da Cat., c. 86, 5, per continuare con Prop. I 15, 8; II 18d, 29-30; 24b, 18; 28, 27; 33b, 36; III 8, 35; Tib., I 1, 55; Ps.-Tib., III 4, 57; Ov., *Am.* I 9, 43, designerà ripetutamente la *puella* del poeta elegiaco.

⁵ A ragioni di ordine politico pensa CAIRNS, *Sextus Propertius*, cit., p. 81, secondo cui 'Propertius is deliberately blurring the political nature of Gallus' suicide with the false suggestion that Gallus died in, or because of, love for Lycoris'; tuttavia, ancor più di recente S.J. HEYWORTH, *Cynthia. A Companion to the Text of Propertius* (Oxford, 2007), pp. 279-280, ha prospettato un'esegesi diversa, particolarmente suggestiva. A suo vedere, il nesso ablativale *formosa ... Lycoride*, anziché, come si ritiene abitualmente, a *quam multa ... vulnera*, potrebbe collegarsi al participio *mortuus* concordato in *enjambement* a *Gallus*. Se così stessero le cose, si avrebbe qui 'a play between erotic and historical death: Gallus has died for Lycoris (in the metaphorical sense), but having died in fact is imagined washing his erotic wounds in the waters of the underworld (cf. Euphorion fr. 43 Powell...)'. Sul tema vd. comunque infra.

tematica dei due riquadri: Quintilia riceve l'omaggio poetico del consorte; Gallo si dedica alle abluzioni dei propri *vulnera*.⁶

Gli studiosi invocano a riscontro il caso di Euph. 43 Powell (= 47 van Groningen): Κόκυτος <τοι>⁷ μούνος ἀφ' ἔλκεα νίψεν Ἄδωνιν,⁸ esametro in cui il Cocito appare l'unico ad aver potuto lavare Adone dalle ferite.⁹ Tuttavia, l'aderenza di Properzio al presunto precedente

⁶ Riguardo all'immagine delle ferite in poesia erotica, finissime notazioni in A. TRAINA, *Dira libido (Sul linguaggio lucreziano dell'eros)*, in Id., *Poeti latini (e neolatini)* (Bologna, 1991²), II, pp. 11-34, alle pp. 24-25. Recente l'intervento di B. PIERI, *Caeci stimuli amoris: il lessico virgiliano dell'eros animale (e la lezione di Lucrezio)*, in P. MANTOVANELLI & F.R. BERNO (a c. di), *Le parole della passione. Studi sul lessico poetico latino* (Bologna, 2011), pp. 139-169, alle pp. 145-147.

⁷ Congettura dello Scaligero, sostituita con un audace quanto attraente <ῶς> da A. BARIGAZZI, *Properzio, Ovidio ed Euforione fr. 43 P.*, «RFIC», XL, 1962, pp. 297-298, muovendo da considerazioni di ordine contestuale e letterario, ma ora scartato e rimpiazzato con <τότε> da E. MAGNELLI, *Studi su Euforione* (Roma, 2002), p. 150, sulla base di una quasi aplografia con il terminale -τος precedente.

⁸ Tradizionalmente si considera il frammento come appartenente al poemetto Ἰάκινθος nel quale Euforione trattava del mito di Adone: messa a punto del problema in B.A. VAN GRONINGEN, *Euphorion* (Amsterdam, 1977), p. 112. Si avvale del suddetto frammento per porlo in connessione con l'episodio ovidiano della morte di Giacinto (*Met.* X 162-219), I. CAZZANIGA, *La tradizione poetica ellenistica della favola ovidiana di Giacinto: Euforione, Bione, Nicandro*, *Schol. Nic. Ther.* 585, «PdP», XIII, 1958, pp. 149-165.

⁹ Cf., e.g., a partire dal Burman nel 1780, F. SCHEIDWEILER, *Euphorionis fragmenta* (Bonn, 1908), p. 10; M. ROTHSTEIN, *Die Elegien des Sextus Propertius. Erster Teil. Erstes und Zweites Buch* (Berlin, 1920²), p. 455; H. TRÄNKLE, *Die Sprachkunst des Propertius und die Tradition der lateinischen Dichtersprache* (Wiesbaden, 1960), pp. 22-23; BARIGAZZI, *Properzio, Ovidio*, cit., pp. 297-298; BOUCHER, *Études sur Propertius*, cit., p. 319; L.A. DE CUENCA, *Euforion de Calcis* (Madrid, 1976), p. 161; Th.D. PAPANGHELIS, *Propertius: a Hellenistic Poet on Love and Death* (Cambridge, 1987), p. 68, n. 46; E. COURTNEY, *The Fragmentary Latin Poets* (Oxford, 1993), p. 261; P. FEDELI, *Properzio. Elegie Libro II* (Cambridge, 2005), p. 1008; KNOX, *Propertius and the Neoterics*, cit., p. 142, n. 49. Il 'debito' è stato peraltro acquisito da P.E. ENK, *Sex. Propertii Elegiarum Liber secundus* (Lugduni Batavorum, 1962), II, p. 465, il quale, riportando la notazione di Ptolem. Heph., ap. Phot., *Bibl.*, p. 146.33 Bekker (τοιούτων ἔστι: Κόκυτος ὄνομα, Χείρωνος ἐπὶ τῇ ἰατρικῇ μαθητῆς, ἐθεράπευσε τὸν Ἄδωνιν ὑπὸ τοῦ σπύος τρωθέντα), concorda con Meineke nel ritenere inopportuno l'accostamento di questo passo euforioneo con il testo properziano sopra ricordato. A sua volta, VAN GRONINGEN, *Euphorion*, cit., p. 112, ha sottoscritto l'opinione del citato Scheidweiler, il quale dichiarava a proposito (p. 10): 'interpretationem falsarii nihil moror', ritenendo la figura del medico Cocytos un'invenzione mirata dello scoliaste. Più semplicemente, Euforione

ellenistico non va al di là di un'analogia di superficie, anche perché, come rileva A. Hollis, ci piacerebbe sapere quale poeta latino abbia trasposto il riferimento da Adone: forse Gallo prospettava 'profeticamente' la propria morte dovuta ad un amore infelice, oppure Gallo, come Euforione, scriveva su Adone e Properzio ha effettuato a sua volta la trasposizione.¹⁰ In ogni caso, la ferita che porta Adone alla morte è una ferita di caccia, un *vulnus inmedicabile* tanto quanto lo è la piaga che porterà Giacinto a spegnersi in Bione, fr. 1 Reed,¹¹ e in Ov., *Met.* X 187, non un *vulnus amoris*. Suggestiva l'ipotesi di Rothstein, Butler-Barber e Richardson, in base alla quale Cornelio avrebbe 'riutilizzato in accezione metaforica l'immagine della ferita, riferendola alle proprie sofferenze d'amore curabili solo con la morte: di qui la citazione allusiva di Properzio nel nostro passo, che assume una tragica pregnanza a causa del fatto che nel frattempo Gallo ha posto fine alla propria vita.'¹² Più di tanto non possiamo spingerci, ricordando in ogni caso come la metaforizzazione dello spunto euforioneo sia una possibilità, attraente per quanto si voglia, ma non una certezza.

In relazione al prezioso 'ipotesto', almeno quattro gli apporti innovativi segnalabili nel passo properziano che c'interessa:¹³

- 1) la mancata designazione del fiume infernale utile al lavacro del poeta elegiaco;
- 2) il numero multiplo, benché impreciso, delle lesioni fisiche (*quam multa ... vulnera*);
- 3) la rivelazione della loro origine (*formosa ... Lycoride*);
- 4) la diversa dinamica del bagno che vede come protagonista non già il corso d'acqua bensì il defunto stesso, intento a porgere alla sua persona onori funebri 'inconsueti'.

Perché 'inconsueti'? Cominciamo proprio dal quarto punto del nostro schema. La convenzione epica deferisce, pragmaticamente, il

avrebbe formulato un concetto lineare: Adone era morto a tutti gli effetti, la ferita era mortale, nulla era in grado di detergerla all'infuori del Cocito, fiume infernale.

¹⁰ A. HOLLIS, *Propertius and Hellenistic Poetry*, in GÜNTHER (ed. by), *Brill's Companion to Propertius*, cit., p. 98.

¹¹ Si pensi in particolare al v. 4 μοιραῖα δ' ἀναλθέα τραύματα πάντα, su cui cf. BARIGAZZI, *Propertius, Ovidio*, cit., pp. 297-298.

¹² Citaz. desunta da PINOTTI, *Propertius nella storia del genere elegiaco latino*, cit., p. 221.

¹³ Invariata, viceversa, l'identificazione del personaggio protagonista della scena in chiusa di esametro (Ἄδωνιν / Gallo).

pietoso ufficio della *lavatio defuncti* agli intimi,¹⁴ come si deduce dal celeberrimo lamento della madre di Eurialo in Verg., *Aen.* IX 487 (*Nec te tua funera mater / produxi pressive oculos aut vulnera lavi*), affranta per le mancate cure al cadavere del figlio (presenza alle esequie, chiusura delle palpebre, lavacri rituali)¹⁵ o, per altri versi, da quello di Ecuba sulle spoglie di Polissena in Ov., *Met.* XIII 531-532 (*Quid moror interea crudelia vulnera lymphis / abluere et sparsos inmiti sanguine vultus?*). Il *plot* di matrice epica, consacrato dai poemi omerici,¹⁶ contempla il lavacro dell'eroe morto in guerra,¹⁷ per il quale fanno testo gli esempi di *Il.* XVIII 343-345 (ordine di Achille ai compagni affinché portino un tripode per scaldare l'acqua e ripulire Patroclo del sangue rappreso);¹⁸ XXIV 419-420 (rassicurazione di Achille a Priamo, dato che il sangue di Ettore è stato interamente deterso, purificato della lordura, e le ferite sono tutte chiuse);¹⁹ 587 (abluzione del cadavere di Ettore ad opera delle schiave di Achille).²⁰ Su probabile mediazione euforionea, in Prop., II 34, 91-92, si delinea un diverso *plot*, di carattere elegiaco, in cui, dopo la morte, nell'aldilà Gallo stesso lava le lacerazioni multiple subite da parte di Licoride.

¹⁴ Ce lo conferma Serv. *ad Aen.* 4, 683: *lavare autem cadavera satis proximis concedebatur: unde queritur mater Euryali 'nec vulnera lavi veste tegens'*.

¹⁵ Sulla tormentata interpretazione del v. 486 rinvio a A. LA PENNA, *Lettura del nono libro dell'Eneide*, in M. GIGANTE (a c. di), *Lecturae Vergilianae*, III. *L'Eneide* (Napoli, 1983), pp. 299-340, alle pp. 327-328.

¹⁶ Cui accede anche la tragedia, come segnalato da H. JOCELYN, *The Tragedies of Ennius. The Fragments edited with an Introduction and Commentary* (Cambridge, 1967), p. 279, a proposito di Soph., *Ant.* 21-30; *El.* 865-870; Eur., *Supp.* 51-53, cui si apparenta il lamento di Merope nel *Cresphontes* enniano, fr. 138-139 (= 131-132 V²), ricordato da LA PENNA, *Lettura del nono libro*, cit., p. 328.

¹⁷ Riproposto in chiave elegiaca nella scena dei lavacri di Achille ad opera di Briseide in Prop. 2, 9a, 9-14 – in specie al v. 11 *et dominum lavit maerens captiva cruentum* – che, in qualità di *captiva* e innamorata dell'eroe, non solo leva il lamento rituale, ma compie anche i *funebria munera* sul suo cadavere: cf. F. LECHI, *Testo mitologico e testo elegiaco. A proposito dell'exemplum in Properzio*, «MD», III, 1979, pp. 83-100, a p. 91 ('... la coppia mitologica Achille-Briseide si presenta nella situazione codificata della *puella* di fronte alla morte del poeta-amante').

¹⁸ Ὡς εἰπὼν ἑταίροισιν ἐκέκλετο δῖος Ἀχιλλεὺς / ἀμφὶ πυρὶ στήσαι τρίποδα μέγαν, ὄφρα τάχιστα / Πάτροκλον λούσειαν ἄπο βρότον αἱματόεντα. Sul tema vd. W. AREND, *Die Typischen Szenen bei Homer* (Berlin, 1933), p. 124, n.1.

¹⁹ Περὶ δ' αἶμα νένιπται / οὐδέ ποθι μιαρὸς σὺν δ' ἔλκεα πάντα μέμκεν.

²⁰ Τὸν δ' ἐπεὶ οὖν δμῶαί λούσαν καὶ χρίσαν ἐλαίῳ.

Nel distico suddetto, al posto degli isometrici *ulcera*, che avrebbero indicato la piaga incancrenita,²¹ spiccano i *vulnera*, che dicono la ferita ancora fresca e sanguinolenta: una scelta terminologica significativa che è perfettamente consona all'idea del protrarsi del tormento amoroso oltre i confini dell'esistenza terrena e, in ogni caso, collima con la predilezione accordata al secondo lemma anziché al primo nella poesia erotica,²² nel cui immaginario le ferite d'amore sono sempre aperte e molto di rado riescono a richiudersi. Nel caso particolare, poi, la compresenza dell'avverbio *modo* situa la scena del lavacro di Cornelio in un passato recentissimo, dato cronologico in linea con la 'freschezza' dei *vulnera* stessi.

Cornelio Gallo, che non patisce lesioni in battaglia, che non perde la vita durante un'aristia, non si aspetta i riti riservati ai caduti in guerra: vittima com'è dell'eros, da defunto provvede da sé a lavare le ferite (d'amore) che gli segnano ancora l'epidermide. *Miles amoris*, non *miles tout court*... Un tale ritratto manifesta un'inversione di vettori descrittivi in rapporto ai recenti esempi di Lucrezio e Virgilio.

Se Catullo non impiega mai i lemmi *plaga*, *vulnus*, *ulcus*, concependo la passione come rogo appiccato nelle fibre più riposte del corpo umano,²³ a parlare di *vulnera amoris* è Lucrezio, sin dall'immagine proemiale di Marte vinto da eterna ferita d'amore, disteso sul grembo di Venere (*aeterno devictus vulnere amoris*, I 34). Poi sarà proprio Virgilio a coagulare l'icona del poeta neoterico con l'icona del poeta epicureo: la ferita d'amore si annida nell'intimo delle fibre di Didone corrodendola come un fuoco non solo nell'attacco del IV libro dell'*Eneide* (*At regina gravi, iamdudum saucia cura, / vulnus alit venis et caeco carpitur igni*, vv. 1-2), ma anche oltre, ai vv. 66-67 di questo: *est mollis flamma medullas / interea et tacitum vivit sub pectore vulnus*. E di un *vulnus amoris* si consumerà, in sequenza lineare, la Didone ovidiana in *Her.* VII 189-190, designando il proprio petto quale sede già sperimentata di un tal tipo di

²¹ Cf. G. WÖHRLE, *Zur metaphorischen Verwendung von ἔλκος und ulcus in der antiken Literatur*, «Mnemosyne», XLIV, 1991, pp. 1-16.

²² Vd. TRAINA, *Dira libido*, cit., p. 24 n. 32.

²³ Si pensi al c. 61, dove Manlio Torquato appare bruciare più intensamente *pectore ... in intimo /... sed penite magis* (vv. 170-171), o al c. 64, dove Arianna genera una fiamma divoratrice contemplando l'eroe ateniese di cui si è perdutamente invaghita: *non prius ex illo declinavit / lumina quam cuncto concepit corpore flammam / funditus atque imis exarsit tota medullis* (vv. 91-93). Ho affrontato quest'aspetto della poesia di Catullo in rapporto ai 'precedenti' preneoterici in L. LANDOLFI, *Epigramma preneoterico, epigramma neoterico: linee di continuità, linee di discontinuità*, «PdP», LXV, 2010, pp. 394-453, alle pp. 420-421.

piaga: *nec mea nunc primum feriuntur pectora telo; | ille locus saevi vulnus amoris habet.*²⁴

A sua volta, tramite la visualizzazione delle ferite visibili sul corpo di Gallo, Properzio disegna l'immagine del poeta d'amore piagato anche nell'oltretomba. Non si tratta più di insistere sugli indizi della passione che il codice elegiaco ha identificato nel pallore, nella magrezza, nell'insonnia, nell'inedia dell'innamorato non corrisposto o tormentato dalla gelosia,²⁵ chiamandone in causa tanto il corpo quanto la psiche. Nel teatrale patetismo della scena persiste, sotto nuove forme, l'articolato tropo dell'immedicabilità dell'eros²⁶ nel quale rientra la variante dell'immedicabilità delle ferite amorose.

Il repertorio iconografico tradizionale porge al poeta di Assisi tanto l'opportunità di riappropriarsi del tema dell'*amor... non medicabilis* propriamente detto (oltre al passo famoso di II 4, 7-13, si pensi, a II 1, 57-58 *omnis humanos sanat medicina dolores: | solus amor † morbi † non amat artificem*),²⁷ quanto l'opportunità di indugiare con adeguate rimodulazioni sul tema delle ferite d'amore; si consideri già I 1, 27 *fortiter et ferrum saevos patiemur et ignis*, dove su queste ultime il poeta sa di dover intervenire chirurgicamente col ferro e di doverle cauterizzare col fuoco,²⁸ per non parlare poi di III 24, 18 dove esse sembrano finalmente rimarginarsi in vista della guarigione,²⁹ o di 21, 31-32, dove le distanze

²⁴ Esaustiva la nota al passo di L. PIAZZI, P. Ovidii Nasonis *Heroidum epistula VII. Dido Aeneae* (Firenze, 2007), pp. 297-298.

²⁵ Tema della stimolante analisi di I. MAZZINI, *Il folle da amore*, in S. ALFONSO, G. CIPRIANI, P. FEDELI, I. MAZZINI & A. TEDESCHI, *Il poeta elegiaco e il viaggio d'amore: dall'innamoramento alla crisi* (Bari, 1990), pp. 34-83.

²⁶ Analizzato panoramicamente da S. CASALI, *Enone, Apollo pastore e l'amore immedicabile: giochi ovidiani su di un topos elegiaco*, «MD», XXVIII, 1992, pp. 85-100. Per quanto attiene a Properzio vd., in special modo, PINOTTI, *Properzio nella storia*, cit., p. 221 e n. 53, e R. MALTBY, *Major Themes and Motifs in Propertius Love Poetry*, in GÜNTHER (ed. by), *Brill's Companion to Propertius*, cit., pp. 147-181, alle pp. 153-156.

²⁷ Interpungo aderendo alla recente edizione di FEDELI, *Properzio. Elegie Libro II*, cit., al cui commento, pp. 91-92, rimando per i problemi ecdotici connessi al testo.

²⁸ Opportuna precisazione di R. GAZICH, *Il tempo della separazione e degli addii*, in R. CRISTOFOLI, C. SANTINI & F. SANTUCCI (a c. di), *Tempo e spazio nella poesia di Properzio*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 23-25 maggio 2008 (Assisi, 2010), pp. 137-155, a p. 146 e n. 41,

²⁹ *Vulneraque ad sanum nunc coiere mea*. Per il sapore medico dell'immagine vd. FEDELI, *Properzio. Il libro terzo delle Elegie* (Bari, 1985), p. 686. Malgrado l'alterità del contesto, aggiungerei il riuso del nesso *vulnera coire* in Ov. *Trist.*, IV 4, 41-42, e *Pont.* I 3, 88.

scavate dal tempo e dagli abissi marini leniranno le ferite nel petto silenzioso del poeta, lontano da Cinzia.³⁰

Tuttavia se, almeno temporaneamente, i *vulnera* che piagano Properzio possono conoscere guarigioni e lenimenti, quelli provenienti da Licoride sono ancora ben visibili sul corpo di Cornelio Gallo nell'aldilà, dove vengono detersi con acqua infera.³¹

Enigmatica in II 34, 91-92 l'assenza dell'idronimo: neppure il riuso della clausola *inferna ... aqua* in Ovidio e in Marziale dirime il quesito.³² E neppure lo dirime il quadro di Ippolito intento a narrare lo strazio toccato al proprio corpo e le cure cui ha provveduto in prima persona in Ov., *Met.* XV 532 (*et lacerum fovi Phlegethontide corpus in unda*): in questo caso, a profilarsi è il Flegetonte, fiume infernale presente insieme al Cocito già in Hom., *Od.* X 513. Neanche l'Acheronte, menzionato da Theocr., XV 102, può risolvere il nodo del problema, posto che nell'idillio suddetto costituisce soltanto la sede da cui (*ἄπ' ἀενάω Ἀχέρωντος*) periodicamente Adone torna sulla terra, come confermano a distanza i vv. 136-137.

Nel distico properziano, titoli poziori vanterebbe il Lete, emblema dell'acqua che lavando produce oblio, il quale potrebbe materialmente lavare le ferite causate da Licoride nonché dissolvere il tormento amoroso finora inestinguibile,³³ tuttavia non varcheremmo il limite dell'ipotesicità anche considerando che, se per Properzio *traicit et fati litora magnus amor* (I 19, 12),³⁴ solo il Lete sarebbe nelle condizioni di pulire in concreto (e di eliminare sul piano psichico) i *vulnera*.

Più difficile, in fin dei conti, pensare al Cocito, che per la sua

³⁰ *Et spatia annorum et longa intervalla profundi / lenibunt tacito vulnera nostra sinu* su cui cf. quanto annotato da R. MALTBY, *Major Themes and Motifs*, cit., pp. 147-181, a p. 156.

³¹ In II 34, 91-92 i *vulnera*, di norma inferti da Cupido nelle sue vittime (II 12, 12 *nec quisquam ex illo vulnere sanus abii*), sembrano derivare dalla donna amata, almeno se accediamo all'esegesi corrente che considera *formosa ... Lycoride* come abl. di provenienza retto da *quam multa ... vulnera*, secondo l'opportuno monito di FEDELI, *Properzio. Elegie, libro II*, cit., p. 1008 ad loc.

³² Il nesso *inferna ... aqua*, sempre divaricato, ricompare infatti in Ov. *trist.* I 5, 20 *infernas ... aquas*; Mart., I 101, 10 *ad infernas ... aquas*; IX 29, 2 *ad infernas ... aquas* – ma senza che in tali contesti possa identificarsi in alcun modo il fiume cui le acque infernali appartengono.

³³ CAIRNS, *Sextus Propertius*, cit., p. 213 n. 81, è dell'avviso che 'only if that water is from Lethe, which Propertius does not specify, would Propertius be denying the persistence of Gallus' love'.

³⁴ Sul passo cf. la nota di commento di FEDELI, *Properzio. Il primo libro delle Elegie*, Introd., testo critico e commento (Firenze, 1980), p. 447.

stessa parentela con il verbo κωκύω e con il derivato sostantivale κωκυτός indicante 'grido acuto', rimanda alla sfera del lamento (pretta-mente femminile peraltro),³⁵ non già a quella della 'dissolvenza per oblio'. Se le cose stessero così, Properzio avrebbe lasciato intenzional-mente indefinito il cenno al fiume infero, 'correggendo' in modo dotto il presumibile modello euforioneo dove, come abbiamo visto, il Cocito era protagonista del riquadro. E non è improbabile che lo spunto alla διόρθωσις provenisse da Cornelio Gallo stesso. Ma su questo punto è bene mantenere un prudenziale *non liquet*.

Epimetrum

La suggestione derivante dal 'Υάκινθος euforioneo potrebbe aver svolto un ruolo propulsivo alla ricontestualizzazione fattane da Properzio, soprattutto ove si consideri come nella poesia di epoca ellenistica tenesse campo la descrizione di Adone morto, cui nel sec. II a.C. Bione di Smirne aveva dedicato il celebre *Adonidis epitaphium*. Ivi, nei versi conclusivi domina la scena il corpo del giovinetto steso su stoffe purpu-ree, deterso dall'acqua portata in un lebete d'oro, mentre gli Amori ad uno ad uno gli sciolgono i sandali, gli lavano le cosce (v. 84 ὃ δὲ μηρία λούει),³⁶ lo asciugano col battito d'ali (vv. 83-85) in un'atmosfera di manierato patetismo.

Dal canto suo, Properzio conosceva bene il mito di Adone, tanto da inserirlo in chiusa di II 13b, 53-56 come termine di riscontro al dolore di Cinzia per la sua morte, provata come Venere alla perdita del giovinetto. Ad ispirare l'intero riquadro, come suggerito da Papan-ghelis e ribadito con ulteriori argomenti da Fantuzzi,³⁷ sarebbe stato

³⁵ Sufficiente la documentazione di P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque* (Paris, 1990), I, p. 605, s.v.

³⁶ Μηρία non sarebbe un tecnicismo medico come intende M. FANTUZZI, *Bionis Smyrnaei Adonidis Epitaphium*. Testo critico e commento (Liverpool, 1985), p. 122, appellandosi a Soran., I 100, bensì un diminutivo di μηρός, 'normally used of the thighbones of sacrificed animals, but that its literal meaning was never lost to view is shown by Sor. Gyn. 1.100: εἶτα στρέφειν τὸ βρέφος καὶ ... ἀποκαθαίρειν τὰ μηρία', come scrive J.D. REED, *Bion of Smyrna. The Fragments and the Adonis* (Cambridge, 1997), p. 244.

³⁷ Vd. PAPANGHELIS, *Propertius: a Hellenistic Poet*, cit., pp. 64-70, e FANTUZZI, *Amore pastorale e amore elegiaco tra Grecia e Roma*, in L. BELLONI, L. DE FINIS & G. MORETTI (a c. di), *L'officina ellenistica. Poesia dotta e popolare in Grecia e a Roma* (Trento, 2003), pp. 169-198, alle pp. 194-198.

proprio il Bione dell'*Epitaphium*, osservazione confermata da numerosi dettagli compresenti nei due testi.³⁸

Se, nel caso particolare, si optasse poi per la lezione *formosum lavis* dei recenziori (corretta da Bergk in *formosus l.*), come inclinano a fare Heyworth e Murgia,³⁹ al posto del più comune *formosus iacuisse* solitamente adottato dagli editori sulla scorta del riscontro bioneo di *Ad. ep.* 7 (κεῖται καλὸς Ἄδωνις ἐν ὄρεσι μηρὸν ὀδόντι),⁴⁰ si guadagnerebbe una nuova scena di lavacri funebri, animata dalla presenza esclusiva della dea, vista tributare gli estremi onori al defunto (*illis formosus lavis paludibus, illuc / diceris effusa tu, Venus, isse coma*, vv. 55-56),⁴¹ con le chiome scarmigliate alla stregua di una eroina elegiaca affranta per la morte dell'amato. Nondimeno, la scena delle abluzioni sarebbe ancora dislocata sulla terra non nell'aldilà (*illis ... paludibus*, v. 55),⁴² come invece avviene per l'Adone euforioneo prima e per il Cornelio Gallo properziano poi.

LUCIANO LANDOLFI
luciano.landolfi@unipa.it

ABSTRACT. – In Prop., I 34, 91-92, the afterlife portrait of Cornelius Gallus washing his wounds, caused by Lycoris, shows a complex stratigraphy that renovates in terms of elegy the epic plot of the funeral ablution of the hero who died in battle. Following the precedent of Euph., 43 Powell, Gallus cleanses such incurable wounds as those of love, thus reshaping the *topos* – characteristic of Latin elegy – of the 'vulnera inmedicabilia', and giving the infernal water the function of deleting not only the physical, but also the psychological and emotional signs of passion.

³⁸ *Ad. ep.* 10 Prop. II 13b, 25-26; *Ad. ep.* 19-20 Prop. II 13b, 56; *Ad. ep.* 94 Prop. II 13b, 57. Ulteriori punti di contatto sono segnalati da FANTUZZI, *Amore pastorale e amore elegiaco*, cit., p. 196.

³⁹ Vd. S.J. HEYWORTH, *Propertius 2.13*, «Mnemosyne», XLV, 1992, pp. 45-59, alle pp. 57 e 59, e C.E. MURGIA, *The Division of Propertius 2*, «MD», XLV, 2000, pp. 147-242, a p. 159 n. 23

⁴⁰ Ma anche perché *iaceo* è il verbo 'tecnico nelle definizioni della morte e della sepoltura', come ricorda FEDELI, *Properzio. Elegie libro II*, cit, p. 409 ad loc.

⁴¹ Ho discusso di questo passo in un saggio dal titolo *Venere, Amore, gli Amorini nell'elegia di Properzio*, in C. SANTINI & F. SANTUCCI (a c. di), *I personaggi nell'elegia di Properzio*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi, 26-28 maggio 2006 (Assisi, 2008), pp. 97-153, alle pp. 98-102.

⁴² Non distanti dall'Idalio, monte su cui il giovanissimo cacciatore era stato trafitto dal cinghiale (*niveum ... Adonem / venantem Idalio vertice durus aper*, vv. 53-54).

LA PAROLA DEL PASSATO - RIVISTA DI STUDI ANTICHI

LA PAROLA DEL PASSATO È SEMPRE SIMILE A UNA SENTENZA
D'ORACOLO E VOI NON LA INTENDERETE SE NON IN QUANTO SARETE
GLI INTENDITORI DEL PRESENTE I COSTRUTTORI DELL'AVVENIRE
NIETZSCHE

LA PAROLA DEL PASSATO (PdP) fondata nel 1946, pubblica articoli, note critiche e filologiche, testi e monumenti, rassegne di studi antichi.

Norme di collaborazione. I testi vanno inviati in forma definitiva per la stampa, dattiloscritta e con versione elettronica, alla redazione: 'La Parola del Passato', Macchiaroli Editore, e-mail info@macchiarolieditore.it. Indicare nome e indirizzo dell'Autore, numero di telefono, fax, e-mail, titolo corrente. Allegare un elenco delle eventuali figure, che devono essere ad alta risoluzione 300 dpi, con relative didascalie. Testi, disegni e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli Autori riceveranno le bozze relative. Trascorso un mese dalle spedizioni delle bozze all'Autore senza che questi abbia provveduto a restituirle corrette o a dare altra comunicazione, la rivista si riserva di stampare l'articolo conforme al testo originale. Citazioni tra apici (' '), citazioni nelle citazioni tra 'caporali' (« »). Nomi degli autori moderni in nota in maiuscolo con iniziale puntata. Nomi e opere di autori antichi in latino secondo le rispettive abbreviazioni del LSJ e del Thes. l. Lat. Singole parole in latino e lingue straniere in corsivo. Citazioni in latino e in lingue straniere in tondo tra apici. Abbreviazioni e termini latini di uso corrente in tondo: Id., Ead., ibid., ap., ad loc., scil., op. cit., supra, infra, passim. Usare cf., non cfr. Evitare il doppio spazio dopo il segno d'interpunzione. Nel testo il riferimento alla nota va messo dopo il segno d'interpunzione. Va rispettato uno spazio dopo i punti sospensivi. Le note bibliografiche vanno riportate nella lingua originale della pubblicazione. Es. libro: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Scritti sul mondo antico* (Napoli, 1976). Es. contributo in vol. miscellaneo: A. GRILLI, *Cicerone*, in I. LANA - E.V. MALTESE (a cura di), *Storia della civiltà letteraria greca e latina* (Torino, 1988), II, pp. 507-538. Es. articolo in periodico: M. GIGANTE, *Simonide e Leopardi*, «PdP», LIII, 1998, pp. 161-200. I testi accettati per la pubblicazione che non seguono le norme di collaborazione saranno rispettati agli Autori per l'adeguamento allo stile della rivista. I collaboratori riceveranno gratuitamente, via e-mail, un estratto in formato pdf e, su richiesta e a pagamento, trenta estratti cartacei dei loro scritti.

Peer-review. Articoli e note inviati alla rivista per la pubblicazione sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer-review di due esperti, dei quali almeno uno esterno alla Direzione e al Consiglio direttivo. Ogni due anni sarà pubblicato l'elenco dei revisori.

Prezzi. I fascicoli arretrati disponibili vengono venduti al prezzo di € 18,50 (Italia), estero € 22,00. L'abbonamento all'annata LXVI/2011 (numeri 376-381 della serie) costa € 77,00 estero € 95,00. L'editore rinnova l'invio dei fascicoli eventualmente dispersi solo agli abbonati che autorizzano la spedizione in piego raccomandato. Essi dovranno in tal caso aggiungere all'importo dell'abbonamento € 10,33 - estero € 18,33.

Pagamenti: bonifico bancario sul conto corrente n° 3797 Unipol Banca, Agenzia 089, Napoli - codice IBAN n° IT12 D031 2703 4110 0000 0003 797 - BIC: BAECIT2B intestato a Macchiaroli Editore s.a.s., 80127 Napoli - Italia. I clienti che inviano assegni in moneta diversa dall'euro devono aggiungere il controvalore di 5 euro per spese di incasso. Citare sempre la fattura a cui si riferisce il pagamento.

Macchiaroli Editore 11 via Michetti 80127 Napoli
telefono +39 081 5783129 - fax +39 081 5780568
e-mail info@macchiarolieditore.it.

*LA PAROLA
DEL PASSATO*

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

numero singolo € 15,30

estero € 18,20

abbonamento LXVI/2011

Italia € 77,00

estero € 95,00